

Università della Terza Età

Roseto degli Abruzzi

EMIGRAZIONE

Da problema a risorsa

LA SFIDA DELL'INTEGRAZIONE

**Oriente-Occidente: come è possibile
l'integrazione senza che si snaturino
le culture di riferimento?**

PRIMA DELLA DIVERSITA' UNA COMUNANZA

- Le sfide dell'immigrazione: un fenomeno epocale, irreversibile, in continuo divenire e che pone domande nuove all'Occidente
- Come convivere tra diversi?

UN PERCORSO IN TRE TAPPE

**1) MODELLI DI INTEGRAZIONE PREVALENTI
IN EUROPA E CRITICITA'**

2) L'IDENTIKIT DELL'IMMIGRAZIONE IN ITALIA

3) QUALE MODELLO PER L'ITALIA?

I MODELLI DI INTEGRAZIONE IN EUROPA

**ASSIMILAZIONISMO:
LA DIVERSITA'
E' SOLO PRIVATA**

IL MODELLO ASSIMILAZIONISTA

- L'**assimilazionismo** considera l'immigrato come una persona da omologare, relegando alla sfera privata i suoi valori etici e religiosi e sostanzialmente neutralizzando le sue tradizioni a vantaggio di quella "nazionale".
- È un'impostazione che ha trovato la sua applicazione più forte in Francia, coniugandosi con i principi della *laïcité* che prevedono la netta separazione tra Stato e religione e relegando alla sfera privata la dimensione religiosa.

I PUNTI CRITICI

L'ideologia francese della *République* vuole fondere le diverse componenti culturali in una cittadinanza comune

MORTIFICAZIONE DELL'IDENTITA'

COME CONCILIARE APPARTENENZA E DIVERSITA'?

QUALE IDENTITA'? LA QUESTIONE ISLAMICA

LE PROMESSE TRADITE

E' in crisi il modello francese, basato sulla combinazione tra assimilazionismo e *laïcité*, rivelatosi **incapace di mantenere la promessa di uguaglianza e libertà figlia dell'universalismo repubblicano e insieme di affrontare gli interrogativi posti dalla presenza di comunità musulmane che non accettano la separazione dell'esperienza religiosa dallo spazio pubblico.** I disordini nelle *banlieues* e la battaglia che si è scatenata per la legge sui simboli religiosi sono due significative testimonianze della difficoltà di trovare soluzioni adeguate alle problematiche emergenti in Francia seguendo le strade fin qui battute.

LA FRANCIA E GLI IMMIGRATI

65 milioni abitanti

3,7 milioni stranieri (200-400mila sans papiers)

5,6% della popolazione

le 5 principali nazionalità dei migranti : Portogallo, Algeria, Marocco, Turchia, Italia.

2,4 milioni extracomunitari, 65% del totale stranieri

L'ISLAM IN FRANCIA:

5 milioni musulmani

7% della popolazione

2400 moschee

LE ANIME DELL'ISLAM FRANCESE



XI Settimana della Fratellanza

I CASI CHE FANNO DISCUTERE

- **Negli ospedali mariti di donne musulmane rifiutano medici di sesso maschile ed esigono medici donne durante il parto**
- **Piscine con giorni riservati esclusivamente alle donne**
- **Certificati medici per esonero ragazze da educazione fisica**
- **Richiesta di sospendere esami per digiuno o preghiera**
- **Dipendenti non riconoscono l'autorità dei dirigenti donne**
- **La legge sul velo e le sue contraddizioni**
- **Divieto di burqa e niqab in luoghi pubblici**

MULTICULTURALISMO: DIVERSO E' BELLO?

LA GRAN BRETAGNA E GLI IMMIGRATI

62 milioni abitanti

4 milioni stranieri

6,6% della popolazione

le 5 principali nazionalità: India, Polonia, Pakistan, Germania, Sudafrica

Extracomunitari 2,4 milioni (4% della popolazione)

L'ISLAM IN GRAN BRETAGNA

2,4 milioni musulmani

4% della popolazione

1500 moschee

RELATIVISMO CULTURALE E GIURIDICO

Alla radice del multiculturalismo sta il relativismo culturale, che genera a sua volta il relativismo giuridico, cioè il tentativo di dare legittimazione sul piano legislativo alle diversità che caratterizzano le minoranze. Da qui, ad esempio, il paradosso inglese della moltiplicazione delle *sharia courts*, “tribunali sharaitici” che applicano la legge islamica nei contenziosi di natura familiare e hanno generato una sorta di giurisdizione parallela alla quale ricorre un crescente numero di musulmani. In nome del rispetto delle diversità si perviene così a una giustapposizione delle identità, all’approfondimento delle divisioni di partenza anziché a una loro conciliazione in nome di qualcosa che accomuni. È, in ultima analisi, la negazione della logica dell’incontro e del dialogo. Si favorisce il comunitarismo, la creazione di “riserve indiane” governate secondo logiche autoreferenziali ed etnocentriche, anziché la costruzione di una società aperta, interdependente e sostenuta da valori condivisi.

il caso

Il premier britannico, al vertice sulla sicurezza ospitato dal cancelliere tedesco Monaco: «Con quella dottrina abbiamo incoraggiato culture differenti a vivere separate da quella maggioritaria senza far desiderare loro di appartenervi». «Uno Stato ha il compito di incalzare i gruppi islamici che sono ambigui e passivi nei confronti degli estremisti»

LA PAROLA

Il multiculturalismo muove dalla convinzione che, in una società in cui sono presenti più culture e comunità nazionali, ognuna debba essere libera di organizzarsi a partire dalle proprie regole e tradizioni, evitando contaminazioni con altre culture. Le garanzie dei diritti individuali offerte dalla democrazia liberale non sarebbero sufficienti a "proteggere" le minoranze e sarebbe quindi necessario introdurre speciali "diritti comunitari", che consentano a ciascuna cultura di condurre anche una vita separata. Il multiculturalismo ha iniziato a diffondersi nella cultura nordamericana a partire dagli anni Sessanta in seguito alla crisi dell'ideologia del melting pot, il crogiuolo in cui la molteplicità etnica si fondeva in una unità plurale.

OLANDA

Accusa di odio razziale: Wilders ritorna in aula

Riparte domani, dopo uno stop di tre mesi, il processo a Geert Wilders, il leader del partito populista anti-islamico olandese Pvv accusato di incitamento all'odio e al razzismo verso i musulmani. Wilders è stato rinviato a giudizio il 21 gennaio 2009 in seguito ai contenuti di "Fitna", un documentario dove il leader populista ha equiparato l'Islam al nazismo e il Corano al Mein Kampf di Adolf Hitler. Note al di fuori dei confini olandesi soprattutto per i suoi atteggiamenti xenofobi e razzisti nei confronti del mondo musulmano, dopo il successo registrato alle elezioni dello scorso settembre Wilders e il suo partito sono diventati l'ago della bilancia della politica olandese. L'attuale governo di minoranza, formato da una coalizione costituita dai cristiano-democratici del Cda e dai liberali, si regge infatti proprio grazie al sostegno esterno del Pvv, divenuta la terza formazione politica del Paese.

**IMMIGRAZIONE
E COESIONE**

Cameron: «Fallito il multiculturalismo Voltiamo pagina»

DA MONACO VINCENZO SAVIGNANO

Il multiculturalismo è fallito. Questa tesi, ormai sostenuta da più leader mondiali, ha caratterizzato la 47esima Conferenza sulla sicurezza internazionale di Monaco di Baviera. Ieri è stato il primo ministro britannico, David Cameron, a criticare il modello di società multiculturali in Europa e soprattutto nel suo Paese. E lo ha fatto in casa del cancelliere Angela Merkel che era giunta alla stessa conclusione nello scorso mese di ottobre. «Con la dottrina del multiculturalismo di Stato - ha detto Cameron - abbiamo incoraggiato culture differenti a vivere vite differenti, separate l'una dall'altra e da quella maggioritaria. Abbiamo fallito, non siamo riusciti a fornire una visione della società in grado di far desiderare loro di appartenervi». Secondo il premier inglese - che ha parlato davanti a molti colleghi europei e al segretario di Stato americano Hillary Clinton - l'attuale sistema sociale ha favorito la diffusione ed il radicarsi nelle società occidentali ed in particolare in Gran Bretagna dell'estremismo islamico.

gnato un cambio di rotta della politica del Paese nei confronti delle minoranze etniche e religiose affermando che «la tolleranza passiva incoraggia la separazione» e ha va quindi incoraggiato «un liberalismo più attivo e musulcolare» dove diritti, leggi, libertà di parola e democrazia siano attivamente promossi per creare una più forte identità nazionale. «È tempo - ha detto Cameron - di voltare la pagina sulle politiche fallite degli anni passati». Il premier britannico ha concluso il suo di-



Il premier britannico David Cameron

scorso con delle domande, che suonano come delle pesanti accuse: «Ci sono organizzazioni che sono inondate di denaro pubblico, ma fanno molto poco per combattere l'estremismo al loro interno; dare soldi a loro è come affidarsi a un partito fascista per combattere un'organizzazione armata di estrema destra. Giudichiamole adeguatamente. Credono nei diritti umani universali? Anche per le donne e per chi crede in un'altra religione? Credono nell'uguaglianza delle persone davanti alla legge? Credono nella democrazia e nei diritti delle persone a eleggere i loro rappresentanti? Incoraggiano l'integrazione o il separatismo?». Immediata la reazione del Consiglio musulmano in Gran Bretagna che ha espresso rabbia per il fatto che la comunità sia stata minacciata «come parte del problema invece che parte della soluzione».



I poliziotti assistono alla preghiera di due musulmani nel centro di Londra

IL PRECEDENTE

LA PRIMA AD AMMETTERLO ERA STATA ANGELA MERKEL

Prima di Cameron è stata la Merkel ha decretare il fallimento della società multiculturali. Il 18 ottobre 2010, la cancelliera, a Potsdam, parlando davanti ad una platea di giovani dell'Unione Cdu/Csu, spiegò che la Germania aveva bisogno degli immigrati come forza lavoro qualificata, aggiunse però che costoro dovevano integrarsi e adottare la cultura e i valori tedeschi. «L'approccio Multikulti (multiculturale) del "Viviamo fianco a fianco e ne siamo felici" è completamente fallito - sottolineò la Merkel - Non abbiamo bisogno

di un'immigrazione che pesi sul nostro sistema sociale. Noi ci sentiamo legati ai valori cristiani. Chi non lo accetta, qui non è nel suo posto». La Germania quindi intende tollerare solo chi si integra e chi accetta il modello culturale e sociale tedesco. Un esempio giunge da Francoforte sul Meno, dove un islamica si è licenziata dopo che le era stato impedito di recarsi a lavorare con il burqa. Dopo questo episodio molti Länder intendono vietare il burqa negli uffici pubblici. (V.S.)



Angela Merkel

Cristiani in ostaggio del «politically correct»

Settimana della Fratellanza

MODELLI INADEGUATI: CHE FARE?

- Sia il modello assimilazionista sia quello multiculturalista si sono dimostrati inadeguati nel promuovere una reale integrazione delle comunità straniere nei Paesi in cui sono stati adottati.
- L'Italia, dal canto suo, non ha ancora elaborato un modello compiuto e finora ha più subito che governato l'immigrazione.
- ***Che fare, dunque, quale strada imboccare tenendo conto dei limiti emersi negli Stati che ci hanno storicamente preceduto nella gestione dei processi migratori e, insieme, della storia e delle peculiarità che caratterizzano il nostro Paese?***

I numeri

LA CRESCITA

Popolazione straniera residente - in migliaia



I PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA



COSÌ PER AREA GEOGRAFICA

Paesi Ue di nuova adesione
25,5%

Altri paesi europei
0,3%

Africa settentrionale
14,9%

Asia orientale
8,0%

America settentrionale
0,4%

Paesi Europa
3,7%

Europa Centro Orientale (non Ue)
23,9%

Altri paesi africani
6,7%

Altri paesi asiatici
8,8%

America centro-meridionale
7,7%

Altri (compresi apolidi)
0,1%

XI Settimana della Fratellanza

La geografia dei cognomi

MILANO

Il cognome **Hu** insidia dal secondo posto il per ora imbattuto Rossi ma ha già **superato** abbondantemente il milanesissimo **Brambilla**

BRESCIA

Per la prima volta un **cognome straniero** conquista il **1° posto assoluto** in una delle prime 10 città italiane più popolate del nord con il cognome **Singh**, indiano-pakistano

L'ASCESA DI RUSSO

	2000	OGGI
Torino	-	1°
Latina	-	1°
Novara	14°	5°
Genova	19°	12°
Bologna	86°	14°
Trieste	46°	14°
Livorno	98°	44°
Grosseto	98°	17°

PRATO

I signori e le signore **Chen**, di origine cinese, strappano dunque il podio ai signori e alle signore **Gori**, quest'ultimo fino ad ora il **cognome più diffuso nella città**



ROSSI
Cognome più diffuso nel centro-nord

RUSSO
Cognome più diffuso al sud

I BAMBINI DI NAZIONALITÀ STRANIERA



L'Italia multiethnica

STRANIERI RESIDENTI

4.570.317

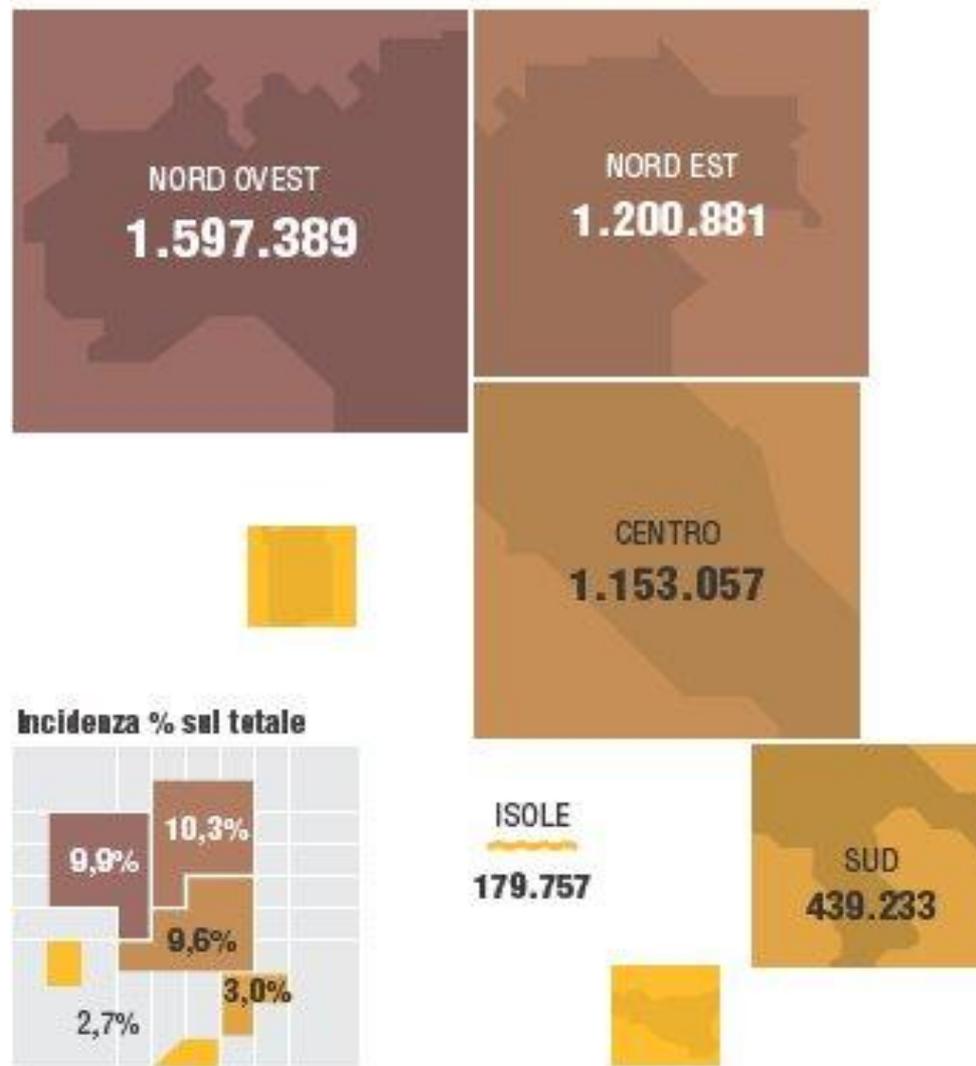


Uomini
2.201.211



Donne
2.369.106

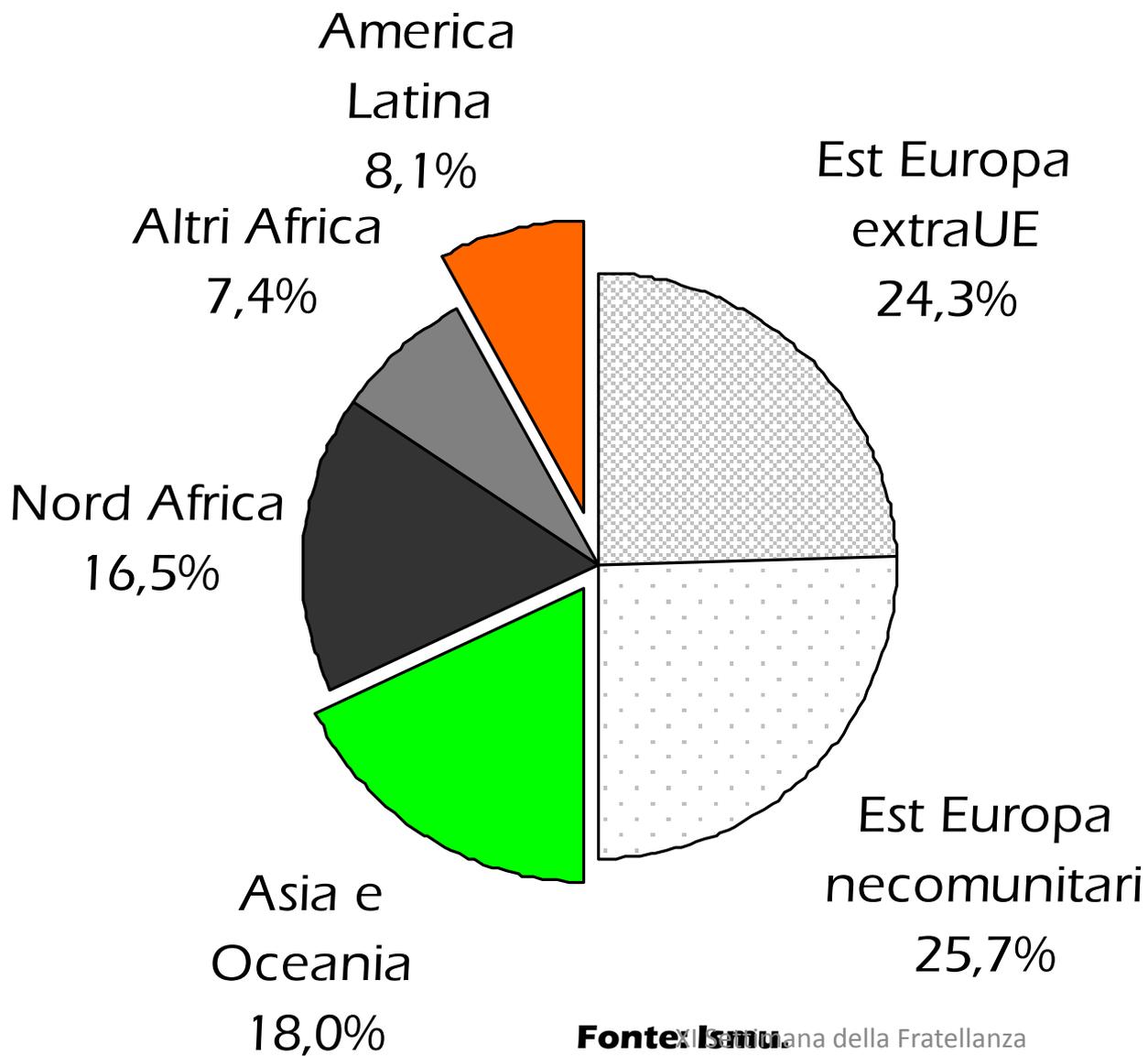
7,5% Incidenza sul totale della popolazione residente



Fonte: Istat, dati al 1° gennaio 2011 Settimana della Fratellanza

ANSA-CENTIMETRI

DA DOVE ARRIVANO



[EEN] Romaniaa	1 111 ⁰⁰⁰
[NA] Marocco	575 ⁰⁰⁰
[EEE] Albania	568 ⁰⁰⁰
[AS] Cina	258 ⁰⁰⁰
[EEE] Ucraina	234 ⁰⁰⁰
[AS] Filippine	160 ⁰⁰⁰
[EEE] Moldova	152 ⁰⁰⁰
[AS] India	128 ⁰⁰⁰
[NA] Tunisia	125 ⁰⁰⁰
[NA] Egitto	116 ⁰⁰⁰
[AL] Perù	116 ⁰⁰⁰
[AL] Ecuador	109 ⁰⁰⁰
[AA] Senegal	109 ⁰⁰⁰
[EEE] Macedonia	108 ⁰⁰⁰

Fonte: Ismu. Associazione Italiana della Fratellanza

E SE NON CI FOSSERO?

- Proviamo per un momento a immaginare cosa accadrebbe se venissero simultaneamente a mancare: quanti cantieri edili si troverebbero senza muratori, quante fabbriche senza operai? Quanti ristoranti senza cuochi e camerieri? Quante aziende agricole e allevamenti senza braccianti e mungitori, quanti uffici senza imprese di pulizia, quanti anziani senza badanti, quante famiglie senza colf? E ancora, a cascata, pensiamo a quante donne italiane dovrebbero rimodulare (o cancellare) la loro presenza nel mondo del lavoro se venisse a mancare il contributo di un lavoratore o di una lavoratrice stranieri nelle loro famiglie (baby-sitter, colf, badanti, ecc.). **È l'immagine di un'Italia che è necessaria agli stranieri per lavorare, e insieme di un'Italia alla quale gli stranieri sono necessari perché continui a funzionare. L'uno complementare – e spesso indispensabile – all'altro.**

I “NUOVI” CONTADINI



XI Settimana della Fratellanza